

# A Farra la roggia ostacola il recupero della caserma

La Regione ha venduto al Comune l'area da 12 mila metri quadrati ma senza cedere il ruscello perché l'acqua deve rimanere bene pubblico

## Bio-testamento proteste dei radicali

GRADISCA

Radicali verso l'adozione di forme di protesta non violente per chiedere l'applicazione del bio-testamento già approvato dal consiglio comunale di Gradisca. Lo annuncia Lorenzo Cenni, dell'associazione Libertà e Partecipazione. «A giugno - denuncia Cenni -, durante una riunione dei capigruppo del consiglio comunale, a Gradisca si è deciso di non decidere sulla questione del registro dei testamenti biologici. In pratica, invece di mettere in atto una decisa ed immediata azione di riattivazione del registro che tuttora è sospeso, il consiglio comunale ha scelto di temporeggiare rinviando la decisione a settembre dopo un ipotetico vertice con il presidente della Provincia Enrico Gherghetta, durante il quale si dovrebbe decidere una linea comune con le altre municipalità». Secondo Cenni la presa di posizione del Comune gradiscano stride con quanto sta accadendo nel resto del Paese. Altri Comuni italiani stanno istituendo registri ed offrendo questo servizio ai propri cittadini. Un nuovo registro è stato istituito presso il comune di Saluzzo. «Alla Camera si sta per approvare la legge Calabrò sul testamento biologico: una legge che sta confermando il suo impianto liberticida, illiberale, ingiusto e violento, dove gli unici a fare una vera, dura, concreta opposizione sono i deputati Radicali. La riapertura del registro anche a Gradisca - argomenta Cenni - avrebbe dato ai cittadini ai cittadini di depositare le proprie volontà prima dello scempio che si sta per verificare. Se la legge Calabrò dovesse essere approvata sarà inutile depositare qualsiasi forma di testamento biologico perché le volontà espresse dai cittadini italiani non saranno vincolanti».

Luigi Murciano

di Margherita Reguitti  
FARRA

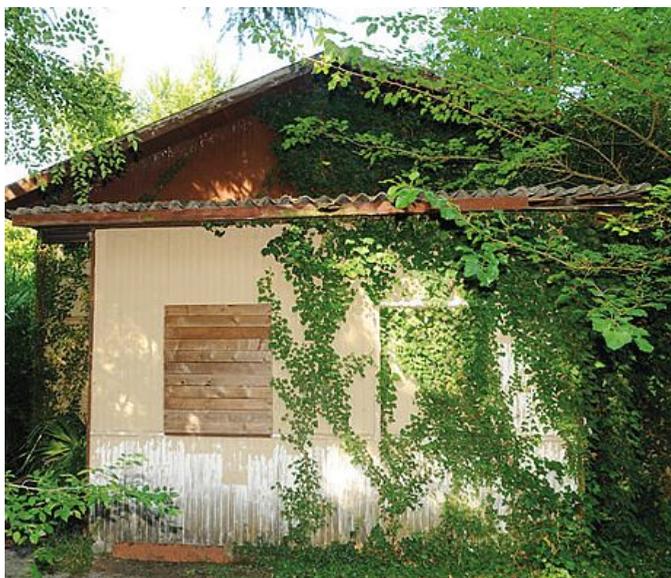
La roggia scomparsa, un tempo motore di attività, oggi è ostacolo alla bonifica, trasformazione e riqualificazione di una vasta area del comune di Farra d'Isonzo. Sembra una storia di altri tempi ma di fatto il piccolo corso d'acqua, denominato Rujuz, inabissato sotto l'asfalto del piazzale della caserma abbandonata sulla strada della Mainizza, blocca l'iter per ridare vita a un'area degradata di circa 12.500 metri quadrati.

La tenzone vede da una parte schierata l'amministrazione di Farra, dall'altra la Regione. La proprietà è passata dallo Stato al Comune, salvo per il ruscello interrato lungo un centinaio di metri. Tutto ciò inchioda al palo i progetti del Comune che, nel piano regolatore, ha destinato la zona a area commerciale, con l'obiettivo finale di vendere a privati.

Che fare, dunque, per non restare avviluppati nella melma della burocrazia? «Proporremo alla regione di acquistare la roggia per un prezzo di circa 2 mila euro - dichiara il sindaco Alessandro Fabbro -. In contemporanea, dopo il via libera della Soprintendenza ai beni architettonici, verranno demolite delle strutture in legno con copertura di amianto dove fino al 1985 erano ospitati i servizi logistici della caserma che sorge qui accanto».

Il luogo è di grande suggestione e ben si presterebbe a ospitare un set per film d'azione: la natura si è ripresa lo spazio usurpato dell'uomo. Abbracciate degli alberi e dai rampicanti si intravedono le strutture a ferro di cavallo di un piano in legno ferro e amianto, invisibili dalla strada. Negli anni Cinquanta vi trovarono ospitalità famiglie di esuli provenienti dall'Istria.

Ma la storia dell'area ha radici molto più antiche che risalgono al Settecento quando qui sorgeva la filatura della seta, avviata grazie al sostegno di Maria Theresa d'Austria, che dette grande impulso nell'Isonzo all'allevamento



A sinistra l'edificio con la copertura in amianto che deve essere abbattuto e a destra un tratto scoperto della roggia Rujuz



Il sindaco Alessandro Fabbro apre al Piccolo il portone della zona logistica dell'ex caserma di Farra d'Isonzo (foto Bumbaca)

del baco e alla produzione del prezioso tessuto. Un passato del quale oggi rimane traccia nella toponomastica con l'attigua via del Filatoio. La fabbrica dava lavoro e centinaia di persone, soprattutto donne, impiegate nei vari passaggi del processo produttivo. Nella fabbrica funzionava la grande macchina per torcitura dei fi-

lati, una delle poche in Europa, pregevole opera ingegneristica in legno, ferro e vetro, restaurata e ricostruita nelle sale dei Musei provinciali di Borgo Castello a Gorizia. La roggia scomparsa a Farra, interrata per permettere la costruzione dell'area militare e prima ancora deviata per realizzazione della strada della Mainizza,

riappare a Gradisca in località Saleti, accanto alla fabbrica Smeriglio, della quale ora resta solo un triste rudere dalle finestre sfondate e dai muri pericolanti.

«Intendiamo mettere in vendita l'area, imponendo ai futuri acquirenti la bonifica dall'amianto utilizzato come copertura», conclude il sindaco.

co. Nei progetti del Comune vi è la realizzazione di un insediamento commerciale per complessivi 7.500 metri quadrati, circondati da giardini, parcheggi e servizi pubblici. Oltre a ciò è prevista la realizzazione di una strada di collegamento con i laghetti naturali vicini.